

GIORGIO CERATI SF

Quanto a me, pensando a questa "avventura" nel CPCP, credo di dover partire dal riconoscere un dono ricevuto, ancora una volta nella vita una possibilità imprevista, un'occasione accolta: e quindi esprimere davvero una gratitudine per l'esperienza anzitutto di comunione che ho potuto fare nel coinvolgimento con le persone del Consiglio. Veramente Cristo ti viene incontro, oggi, attraverso gli incontri che ci accadono.

Una esperienza positiva per questo, perché converte e apre. E perciò coopera al cammino della vita.

Inoltre, non disgiunto da questo sviluppo dell'esperienza umana di senso e di crescita della fede, mi pare che in questi anni ci si è spalancato un nuovo orizzonte di impegno gratuito con tutta la comunità ecclesiale cittadina, in un intreccio di attività e di amicizie vive. Un aspetto, un valore, fatto di collaborazione e corresponsabilità, come tu dici, che è potuto accadere anche grazie al lavoro del CPCP. Un lavoro non sempre esplicito o gridato, ma continuo e discreto, e per me - sia personalmente che come comunità - efficace. Un cammino iniziato, in atto, pur con i tempi e i limiti umani...

A proposito, infine, forse il respiro dell'inizio (es. quella mezza giornata di ritiro comunitario meditando Emmaus...) andrebbe proprio ripreso: per contribuire a ridarci sempre un entusiasmo, quello che confida nel Signore e non in noi stessi, e rifonda continuamente la comunità della Chiesa e l'arricchisce. Senza enfasi o eccessi, ma nella sostanza.

Ciao e grazie!